

carattere di classe del nostro consiglio è evidente. La maggioranza proposta al corpo elettorale da associazioni clericali e conservatrici alle quali i lavoratori non prendono parte, non conta nel suo seno un solo operaio. E vede con gli occhi dei suoi mandanti e con i propri. Si capisce che essa non voglia spogliarsi del diritto di decidere se le proprie rendite, o le spese dei poveri per la pignone, debbano esser sacrificate. E allora vien fuori la comoda teoria dell'inconscienza popolare. Ma la verità è questa: che, respingendo la proposta di referendum, il Consiglio Comunale confesserebbe l'opposizione diametrica tra la condotta propria, e quella che sarebbe la decisione del popolo di Napoli.

E noi, prendendone atto, avremmo a nostra disposizione un'arma di più per continuare nella nostra lotta.

ect.

Quest'articolo del nostro eel, scritto prima che la maggioranza del Consiglio respingesse la proposta del referendum, non merita di essere sacrificato a un malinteso criterio d'attualità. Noi lo pubblichiamo, certi come siamo di far cosa grata ai lettori, e di aggiungere nuovi e validi argomenti a sostegno della nostra tesi a cui la parte migliore della cittadinanza si è così vivamente interessata in questi ultimi giorni.

NOTIZIE DI PARTITO

Convocazione

L'assemblea generale della Sezione Socialista è convocata per domani sera, lunedì, alle ore otto pom. per urgentissime comunicazioni.

I soci sono vivamente pregati di non mancare.

A SPIZZICO

Due lauree.

In questi giorni due nostri carissimi amici, due giovani che la forte giovinezza hanno dato all'amore dell'arte e delle cose belle e al sogno dei più nobili ideali umani, Angelo Capozzi e Luigi Criscuoli, hanno chiuso con ottimi risultati i loro studi di medicina.

Il primo svolse la tesi sullo « Studio semiologico delle alterazioni nelle malattie del sistema nervoso » ricevendo le lodi della Commissione presieduta dal prof. Castellino e dal relatore prof. Leonardo Bianchi. L'altro, innanzi alla Commissione presieduta dal prof. Schröon — relatore il prof. Romano, svolse la tesi di laurea sulla « Febbre da cateterismo e cateterismo asettico », onde fu elogiato vivamente dagli esaminatori.

Ai due giovani amici nostri che vedono coronate così bene le loro fatiche intellettuali, giungano i nostri migliori auguri per il loro avvenire.

Nelle nostre scuole.

Alla solenne distribuzione dei premi ai fanciulli delle scuole elementari di Verona venne fatto cantare un coro, intitolato: *Il Marinai*, bellissimo per la musica di Gelich, ma non certo nei versi di E. Liveriero nei quali si esprimono dei sentimenti di questo genere:

Ai vili la pace,
Ai forti la guerra;
Pei servi la terra,
Pei liberi il mar.

Ed ecco come si insinua nelle tenere menti dei nostri fanciulli la glorificazione della guerra, e di coloro, che portando la durlindana, se ne fanno i paladini; mentre tutti gli altri non sono che dei vigliacchi!

Pio X e il « Supremo convegno ».

Paolino Valera in quel suo terribile pamphlet che è *La Folla*, così parla di Pio X, che qualifica « un idiota della letteratura e dell'arte »:

« Nel 1895, a Venezia, si è inaugurata la prima esposizione artistica. Egli ha aderito all'invito, vi è andato ed è diventato ridicolo in una giornata. Ve ne ricordate? Con un cervello che è rimasto alla olografia, ha avuto l'impudenza di chiamare il pittore Grosso un pornografo che speculava sulle carni nude e depravava i visitatori.

« Il quadro era intitolato *il supremo convegno*, e rappresentava una vasta cattedrale gotica sommersa nella notte, nel mezzo della quale era una cassa schiodata che lasciava vedere un cadavere in decomposizione. Le donne nude della baldoria sessuale che si vedevano qua e là, in diverse pose, per la penombra, suscitavano il disgusto per le orgie carnali. Perché la scena voleva dire in che condizione le femmine del trivio e del quadrivio riducono l'uomo. Ma il patriarca non ha veduto che la lussuria e ha proibito, sotto scomunica, ai cattolici di andare a vedere il quadro che rigurgitava, secondo il prelati, di libidine.

« Fu la fortuna del pittore. Tutta Venezia è andata a vederlo, ed un americano lo ha comperato per centomila lire.

« Come vedete, la sua intelligenza, da questo punto di vista, è quella del Respi ghi, il cardinale vicario di Roma, che ha scomunicato, mesi sono, l'Asino, per aumentargli la tiratura ».

Sommari.

Il Socialismo del 10 agosto 1903: Problemi sociali (Leon. Longoni); Il femminismo in estremo (T. Bellotti Bax); Per un libro di Storia dell'Arte (Adone Nosari); Rivista delle Riviste socialiste (A. Agresti); Movimento e legislazione sociale; Varietà della cronaca internazionale, Disegni e caricature.

La Vita Internazionale del 5 agosto contiene: E. T. Moneta: A Sua Santità Papa Pio X. — E. Catellani: Una diagnosi patriottica. — Ercole Vidari: Ancora di Papa Leone XIII. — Roberto Michels: Le elezioni politiche in Germania e la Pace. — A. Henri Becker: La storia dell'Affare Dreyfus. — E. T. Moneta: Le guerre e la pace nel secolo XIX, 1849. — Diritto storico. — Giulio Natali: Un poeta della pace. — Liana Manzoni: Il miglior titolo (novella con illustrazioni di C. Crota). — Ettore Fabietti: Ad una giovinetta (versi). — A. Panzini: Un libro di Monsignor Bonomelli. — Ausonius: L'accordo anglo-francese e l'arbitrato internazionale Note politico sociali. — Doctor: Conversazioni meiche. — A. Devo Tommasi: La pagina del bene. — Reader: Note sulle scientifiche. — G. Pignardi, V. Racca, ecc.: Tra i libri. — Rivista delle Riviste. — Idee e Fatti. — La caricatura internazionale. In copertina: Sommari di Riviste. — Libri ricevuti in dono. — Annunci.

L'Università popolare del 1° agosto contiene: Dott. A. Ramorino, Algebra Elementare, Lezione settima (Corso di dodici lezioni, tenute all'U. P. di Torino).

D. A. Frassi, Quello che si beve (Conferenza tenuta all'U. P. di Parma).

Anna Carnevali Gandini, Lezione tredicesima del Corso Elementare di Lingua francese.

Ernesto Heckel, Militarismo e degenerazione fisica. Georges Riviere, L'Età della Pietra, Capitolo undecimo: I monumenti megalitici (Trad. dal francese del Prof. Bacciamali).

Domingo Mobac, Lettere sul divorzio.

Pietro Kropotkin, Le Memorie di un Rivoluzionario (Traduzione della signora Olivia Rossetti Agresti).

Massime e pensieri, Corrispondenze, Bibliografie ecc.

Noi.

Il nostro carissimo compagno Domenico Santoro, il quale con altri pochi ha dato anima al movimento socialista in provincia di Terra di Lavoro, iniziando una lotta senza tregua contro le camorre radicate nei vari paesi della provincia, è stato in questi giorni colpito da mandato di cattura, in seguito a condanna per diffamazione a mezzo della stampa, ed arrestato a Roma, mentre usciva dalla redazione dell'Avanti!

Il suo arresto, allontanandolo per molti mesi dal partito e dall'Avanti!, cui egli dedicava il fiore migliore delle sue energie intellettuali, lo toglie anche a quella propaganda per la moralità nelle pubbliche amministrazioni, di cui finì generoso ha sacrificata la libertà.

Nel carcere, dove ora una vergognosa sentenza di magistrato lo ha relegato, giunga a lui l'affettuoso saluto dei socialisti di Napoli.

Il "processo al fulmine", Lettera aperta all'on. Morgari

Ebbene, sì, chechè ne dica l'on. Morgari (v. Avanti n. 2396) voglio fare il mio bravo processo al fulmine. E il fulmine, secondo lui, sarebbe stato l'orrendo macello di Belgrado.

Premetto che non ho nessuna speciale tenerezza per le teste coronate in genere, e tanto meno poi, in ispecie, per il poco rimpianto Alessandro Obrenovitch. Quest'ultimo ha avuto certo dei gravissimi torti, ha fatto sperperare del pubblico denaro, ha violato più volte la costituzione, ha meditato e dato principio di esecuzione alla soppressione in massa dei suoi avversari politici; ma se può essere strano fare il processo a un fulmine, non mi sembra meno strano l'istruttoria contro un morto, anche per la ragione molto semplice che l'imputato, per motivi estranei alla sua volontà non può difendersi. Lasciamolo dunque tranquillo nella sua tomba, visto che egli ha espiato abbastanza atrocemente le sue colpe; ma sulle colpe impuniti, anzi premeditate e decantate, dei vivi, vi pare proprio sia da spargere il polverino?

Né vale il dire che è un perditempo fare il processo al fulmine. A parte che qui si tratta di un fulmine molto metaforico alla cui manipolazione non pare sia stato estraneo un certo Pietruccio Karageorgevitch, cognato di una certa famiglia, dovremmo noi arrestarci a bocca aperta come un qualunque ingenuo villano davanti a questo fulmine rinunziando a indagare l'origine, la natura, gli effetti, proprio ora che la scienza non ammette più fenomeni soprannaturali, e giunge perfino a riprodurre artificialmente la scarica elettrica?

Il figlio di Milano non aveva certo dato motivo al popolo serbo di entusiasmarlo eccessivamente di lui, come del resto, più o meno, tranne per le persone interessate e in manifestazioni non interamente spontanee, non vi danno motivo, in generale, i suoi colleghi. Ciò posto, chi era che avrebbe avuto il diritto naturale di sbarazzarsi sia pure con la violenza (e se il movimento fosse stato veramente unanime, non ve ne sarebbe stato nemmeno bisogno) di lui? Evidentemente il popolo. Ebbene, non è stato invece il popolo serbo a fare sparire Alessandro dalla scena politica o dalla vita organica; è stata una losca congiura militare organizzata da un pretendente di istinti brigantesci, e in cui predominavano i risentimenti e gli odi personali. Ora credete, on. Morgari, che sia conforme ai principi, non dirò socialisti, ma semplicemente democratici, il riconoscere a dei brutali traineurs de sabre il diritto di mutare la situazione politica del proprio paese? Ma v'è anche di più. Gli assassini di Alessandro erano suoi beneficati, frequentavano la Corte, qualcuno si era perfino ubbriacato con lui poche ore prima del macello. Vi pare ciò edificante anche dal punto di vista morale?

Ma voi, on. Morgari, potreste opporvi che il popolo serbo, colla sua acquiescenza ha dimostrato di approvare la strage del Konak. Ora sta in fatto che il popolo in tutto quello che è successo non vi è entrato che per subire passivamente le conseguenze. E' vero che una parte ha applaudito e un'altra è rimasta alla finestra a vedere indifferente. Ma se il popolo, dopo il colpo di mano militare non ha protestato, a ciò non è stato certo estraneo il malcontento ingenerato dagli abusi di Alessandro, ma può essere anche dipeso dal terrore diffuso in tutti (e molti fatti lo provano) in seguito alla tragedia compiutasi nel Konak.

Né basta. Il colpo fu fatto di notte, a tradimento, sorprendendo a letto le vittime designate. A parte le considerazioni che questo particolare può suscitare sulla decantata lealtà e sul magnifico coraggio dei militari, vi pare che il fatto, anche a prescindere dalla qualità di chi lo commise, sia encomiabile?

Né basta ancora: voi, on. Morgari, non avete certo dimenticato, che, oltre Alessandro, molte altre vittime furono sacrificate, e voi stesso citate il caso del presidente del consiglio Markovitch che si era lealmente rifiutato di far fucilare gli avversari della dinastia e che fu poco dopo barbaramente trucidato sotto gli occhi della figlia respinta dai brutali soldati mentre faceva scudo del suo corpo alla persona del padre. La ferocia di quelle belve umane era tanta e così insaziabile che fu giustamente osservato che se nel Konak si fossero trovati dei ragazzi, essi certo non sarebbero stati risparmiati.

E non avete certo, on. Morgari, dimenticato un'altra vittima, una donna che tutti riconoscono bellissimo e davanti alla cui bellezza e alla cui innocuità nemmeno si arretrarono quelle iene stitiche di sangue. E' vero che voi non dimostraste molta simpatia per la disgraziata Draga. Ma esaminiamo un po' le accuse che le si fanno. Prima di tutto il pettegolezzo delle dame di corte, invidiose della fortuna toccata a una di loro, l'accusa di non essere di sangue reale. Ignoro se il sangue reale sia un sangue speciale, ad ogni modo non mi pare logico che un socialista si associi a tale accusa. Draga, si aggiunge, era un'avventuriera, un'ambiziosa. Non ho difficoltà ad ammetterlo, ma sono queste tali e così gravi colpe da meritare la pena di morte? E quanti uomini, allora specialmente politici, non le meriterebbero? Accora: Draga ha simulato una gravidanza. Non ha fatto certo bene; ma l'ha fatto appunto per soddisfare quegli imbecilli cortigiani i quali credono che una regina debba assolutamente generare un nuovo padrone del popolo.

E anche voi, on. Morgari, le fate colpa della sua sterilità, in nome della successione regia?

Non mi sarei poi mai aspettato da voi, on. Morgari, che avreste riferito la vigliacca frase del ministro Ghencie al re: « Voi sposate questa donna? Io stesso l'ho avuta per dieci lire. Lascio stare l'inverosimiglianza del prezzo modestissimo per una donna di quella specie come pure lascio stare il carattere frivolo dell'educazione data alle donne per mantenerle schiave, e che spiega molte cose. Ma che vi pare del moralismo del ministro Ghencie che rivela tutto l'egoismo e la bassezza maschile? Se l'unione sessuale è una colpa, è una colpa che non può riversarsi esclusivamente sulla donna visto che per la sua attuazione è indispensabile il concorso dei due sessi. Sarebbe questa una morale troppo comoda per il maschio che si riserverebbe tutto il lato piacevole, evitando le responsabilità, ma evidentemente essa non è una morale né logica, né giusta. Ad ogni modo, dovrebbero essere proprio dei socialisti a malbarare questi criteri, essi che proclamano, e con ragione, insulsa e contro natura la morale sessuale, essi che protestano colla scienza positiva contro l'assurdo dualismo cattolico tra Spirito e Materia, essi che vogliono riabilitare i troppo disprezzati bisogni fisiologici, essi che vogliono per tutti le gioie e i piaceri della vita? Così facendo, essi si associerebbero all'ipocrisia cattolica che (solo teoricamente) odia l'amore, il piacere, la felicità terrena, come tanti furti fatti alla divinità la quale vuole che la terra sia una mistica preparazione alla vita futura.

Anche il principe Arsenio, il fratello del caro Pietruccio, anche il principe Arsenio, tipo emérito di vi-veur e boulevardier parigino e moralista della stessa forza del ministro Ghencie, si è creduto in diritto di dire che quella donna disonorava il trono di Serbia, mentre lui, poverino, viveva nei bars tra le cocottes. Ma voi, on. Morgari, potete associarvi al giudizio di quel moralista da strapazzo? E potete anche voi lanciare la pietra a una donna, che, dopo tutto, da questo punto di vista, non ha fatto che quello che fanno tutti gli uomini: godere la propria gioventù?

L'Ariosto scriveva:

Perché si de' punir donna o biasmare
Se con uno o più d'uno abbia commesso
Quel che l'uomo fa con quante vi ha appetito
E lodato ne va, non che impunito?

E se la povera Draga voleva riabilitarsi moralmente col matrimonio, che oritto aveva quel Ghencie di rimproverarle un fatto, se vero, di cui lui stesso era colpevole e complice?

E chi l'ha uccisa, chi ha maggiormente incrudelito contro il debole e bel corpo di donna? Ricorderete e inorridirete: il generale Maschin, cognato di lei, contro la quale pare avesse qualche risentimento personale, quello stesso Maschin che poi il caro Pietro, raccolta l'eredità di sangue ha mantenuto, premiando, a lato al trono.

Ma v'è di più e di peggio. Le povere carni, fatte per la felicità e pel piacere, della disgraziata Draga, dopo di essere state brutalmente e ferocemente dilaniate in tutti i modi da colpi di arma da fuoco e da punta, sono violentate diecimila volte dagli ufficiali assassini. Ecco, on. Morgari, i vostri moralisti in funzione di fulmini vendicatori!

In fondo sembra che Alessandro amasse realmente la povera Draga. E se egli ha fatto qualche cosa di buono in vita sua, mi pare sia stata la difesa coraggiosa, veramente cavalleresca della donna la quale gli aveva dato le ebbrezze dell'amore, contro gli assassini che specialmente contro di lei si accanivano. Il torto di lui è stato quello di non aver rinunziato al trono ritirandosi a vita privata. Ma pare che le seduzioni del potere sovraniano siano tali e tante che i signori coronati preferiscono affrontare tranquillamente anche i pericoli degli attentati.

E ho finito il mio processo al fulmine. Ripeto, ho voluto scrivere queste linee non per riabilitare certo la memoria di Alessandro, ma perché troppa pena mi reca il pensiero che la causa della democrazia si possa ritenere solidale coll'atroce carneficina di Belgrado. Anche se la soppressione di una o più persone (cioè che contraddice ai principi socialisti) avesse potuto mutare qualche cosa, dov'è questo mutamento in Serbia? Il popolo ha forse guadagnato delle forme più libere? Di nuovo non c'è che un'altra dinastia. Il popolo non ha fatto che cambiare semplicemente di padrone.

On. Morgari, il fulmine di Belgrado è di conio tutt'altro che democratico, anzi è uscito da quelle stesse facine donde escono le armi che servono ad abbattere le libertà popolari. E ciò è tanto vero che le Corti non hanno creduto commuoversi troppo per la carneficina di Belgrado. Immaginate quante proteste e quante minacce, quante leggi nuove e quante conferenze nel caso che il colpo fosse stato fatto da anarchici! Ma stavolta si è trattato di anarchie, galloni che hanno agito per conto di un pretendente di stirpe principesca. In sostanza i Governi non hanno orrore della violenza come principio, ma solo della violenza diretta contro di loro. E poiché in Serbia gli assassini non hanno leso il sacro principio di autorità che solo momentaneamente poiché si sono affrettati a restaurarlo in Pietro, così gli altri Governi se ne sono lavate le mani, anche in omaggio alla formula cardinalistica: *il re è morto, viva il re!* La cosa sarebbe andata diversamente se si fosse proclamata in Serbia la repubblica. Avreste visto quanti ritiri di rappresentanti e quante rotture di rapporti diplomatici?

E dico la verità, on. Morgari; pur ammirando sempre il vostro brio e il solito stile pazzarellone del vostro articolo, mi ha recato dolorosa meraviglia il veder fare l'apologia di questo fulmine militare, in accordo con qualche emérito forcaiuolo nemico anche lui di falsi sentimentalismi... proprio da un socialista!

M. de Santis

Un quesito giuridico

Il signor Giuseppe Sarto è papa?

L'Asino d'oggi ha questa nota graziosa che noi dedichiamo al procuratore del re il quale ci sequestrò per offese al papa (prima però che Zanardelli ne ricevesse lo schiaffo).

Ecco mo Sig. Procuratore del Re, Voi, senza dubbio, vegliate con occhi di lince a che l'Asino, e con esso ogni originale non gesuitico, si astenga dall'offendere la persona del signor Giuseppe Sarto; e ciò a termini del Codice penale, che garantisce l'immunità del pontefice.

Ora, dato il caso che a voi — Ecco mo procuratore del re d'Italia — venisse il ghiribizzo di sequestrarci e di processarci per il suddetto motivo, noi vi porremmo quest'obbligo:

Dimostrarci che il signor Giuseppe Sarto è stato innalzato al soglio pontificio.

Saremmo curiosi di vedere, davanti al tribunale o ai giurati, quali documenti portereste a riprova.

Il cardinale Sarto è papa?... Chi ve lo ha detto? Egli no! La cancelleria del Vaticano nemmeno!

Che farete dunque? Andrete a chiedere ad un Governo estero copia della notificazione da esso ricevuta, per trasmettercela? O la cercherete sui giornali quotidiani mettendoci sotto il naso il Messaggero che la reca in cronaca?

Sarebbe carino lo spettacolo di un procuratore, il quale, in nome del re, va a cercare nel Messaggero i titoli.

BUONAVOGLIA E TALAMO

All'ex deputato Buonavoglia, il quale ha scontato alcuni anni di carcere per truffe commesse è stata concessa ora la libertà provvisoria, non ostante sia imputato ancora di truffe diverse per le quali pende giudizio che si discuterà verso la metà di settembre al nostro tribunale.

Non c'è interesse che un reo di tal fatta vada libero per la città, se tanti ladroni vi spadroneggiano e vi son riveriti. Soltanto notiamo che per tanti infelici i quali si son macchiati di uguali colpe, gli avvocati non possono mai ottenere la scarcerazione provvisoria, vietandola una precisa e tassativa disposizione di legge.

Ma per l'ex onorevole è tutt'altra cosa; e poi, egli è imparentato con persona molto altolocata...

Noi non possiamo far a meno di collegare questo fatto con una recente venuta in Napoli dell'on. Talamo, ricordando che un'altra di tali fortunate visite strappò alle patrie carceri il pachiderma di Vico Rotto San Carlo.

La burletta smascherata Lo Spirito Santo liquidato

La Tribuna narra il seguente episodio del Conclave: « Il cardinale austriaco Gruscha, arcivescovo pure di Vienna, dichiarò che era officiosamente incaricato dal suo Governo di dare l'esclusiva al cardinale Rampolla... Fu una scena quasi drammatica. Il cardinale Rampolla pallido, sorgendo in piedi con una concitazione mal frenata, disse che protestava in nome della libertà della Chiesa contro questo tentativo di intromissione, soggiungendo però che egli dichiarava che avrebbe in ogni modo rinunziato al troppo grave e non desiderato peso della tiara ».

Il cattolico governo austriaco che s'impone al conclave, è comico anzi che no, ed il cardinale Rampolla che protesta contro la violenza fatta, allo Spirito Santo, è più buffo che mai!

Ma dalla a bere ai contadini! — devono avere esclamato i cardinali — non a noi!

NAPOLI

Borsa del Lavoro

Ufficio centrale

L'Ufficio Centrale della Borsa del Lavoro è convocato per mercoledì prossimo alle ore 20 1/2.

Nello stabilimento Pattison

Ancora una volta la ditta Pattison dà prova della sua umanità e della sua buona fede, mentre i suoi operai si danno tanto da fare per procacciare lavoro allo stabilimento essa mette sul lastrico 65 lavoratori senza tener conto della anzianità e senza lasciarsi preoccupare dalla difficoltà del momento.

Si è trovata la solita scusa della mancanza di lavoro quando è noto che nella officina calderai, dove è avvenuto il licenziamento, sono in costruzione sei caldaie ed altro lavoro pervenuto in questi giorni.

Ed il fatto più grave è che gli operai, appunto per essere di minore agguaglio ai padroni, da tempo si erano decisi a lavorare per turno. Improvvisamente si abolisce il turno e si mandano sul lastrico tanti lavoratori. E fra questi ce n'è sono alcuni che lavorano da oltre 30 anni ed uno che ha dato la sua salute fin dalla fondazione dello stabilimento!

I calderai che non sono stati licenziati hanno generosamente dichiarato di non voler lavorare quando sanno che i loro compagni non hanno pane: essi sono pronti a sacrificarsi, a lavorare per turno pur di non vedere soffrire gli altri.

Esempio di generosità che solo i proletari sanno dare in contrasto alla ferocia dimostrata dagli industriali.

Giovedì sera si riunirono sulla Borsa del Lavoro tutti i calderai e gli aggiustori e fin dal primo momento si affermò la tendenza a scioperare subito, ma fu poi dato incarico alla Borsa del Lavoro di interrogare prima i dirigenti lo Stabilimento.

Venerdì il Segretario della Borsa del Lavoro ebbe un lungo abboccamento con i Pattison sulla necessità di abrogare una decisione inopportuna ed ingiusta, tanto più che la ditta dopo l'ultimo sciopero si era impegnata di istituire il turno in caso di deficienza di lavoro.

Non sappiamo quale sarà la decisione degli operai, ma è evidente che qualunque essa sia, tutta la cittadinanza non potrà che essere d'accordo con questi lavoratori che lottano per una causa generosa.

Legg Maniscalchi

I soci di questa lega sono invitati per l'assemblea che si terrà Lunedì sera alle ore 8, c. per eleggere definitivamente il consiglio direttivo.

Intagliatori in legno

Gli intagliatori in legno, soci e non soci, sono convocati per domenica alle ore 11, per intendersi su cose d'importanza per la loro organizzazione.

Legg Bilanciai

E convocata per domenica 16 c. l'assemblea generale dei soci alle 11. alla Borsa del Lavoro, dovendosi discutere cose importanti. Si prega di non mancare.

Legg lavoratori parrucchieri

I soci sono convocati in assemblea alla Borsa del Lavoro la sera del 17 corrente per discutere sul seguente

Ordine del giorno

Invio del rappresentante la Lega al Congresso di Acona.

Facchini avventizi

I facchini avventizi della carovana riuniti in assemblea nei locali della Borsa del Lavoro hanno proceduto all'elezione delle cariche e sono riusciti eletti:

Gennaro Protà pres., Russo Liborio vice pres.; Meraviglia Vincenzo, Salvatore Padice, Di Matteo Edoardo, Amato Ciro, Tagliatella Giovanni, Padice Vincenzo, consiglieri — De Cicco Vincenzo cassiere; Alfredo Rossi segretario; Umberto Moriniello vice segretario; Bernardo Nardone consulente legale; Giorgio Angeloni medico della Lega.

Indi inviarono il telegramma seguente ai facchini avventizi di Bari:

Legg facchini avventizi carovana

Bari

Assemblea facchini avventizi carovana Napoli inviano fraterno saluto solidarietà perché possiate vincere lotta ingaggiata.

Rossi-Moriniello.

Fu deciso di proseguire nell'agitazione per l'abolizione completa dei preferiti. — Il consiglio si riunisce mercoledì per gettare le basi di una federazione nazionale fra i facchini avventizi delle Dogane.